

martedì 19 marzo 2002

rUnità 19

lo sport in tv	16,00 Tirreno-Adriatico, 6ª tappa Eurosport/Rai3
	16,05 Biliardo, camp. ital. stecca RaiSportSat
	18,00 Calcio a 5: Italia-Belgio RaiSportSat
	20,25 Volley, Ferrara-Macerata Tele+Nero
	20,30 Volley, Modena-Montichiari RaiSportSat
	20,45 Liverpool-Roma SportStream
	21,00 Mediomassimi: Leslie-Keeton Eurosport
	22,30 Boavista-Manchester (diff.) CalcioStream
	23,05 Pressing Champions League Italia1
00,00 Bayern-Nantes (diff.) SportStream	



Svezia, Sven Goran Eriksson diventa una statua

A Torsby, suo paese natale, un monumento di grandezza naturale lo ritrae con un pallone in mano

TORSBY (Svezia) La stella di Sven Goran Eriksson continua a brillare. L'allenatore, che adesso è giunto sulla prestigiosa panchina della nazionale inglese, è diventato un vero e proprio divo in casa sua, in Svezia. Tanto che qualcuno ha pensato di dedicargli una statua.

Torsby, cittadina svedese di cinquemila abitanti a quattrocento chilometri da Stoccolma, che ha dato i natali a Eriksson, ha, ieri mattina, scoperto la statua, a grandezza naturale, eretta in onore del suo illustre concittadino che tanto successo ha ottenuto in patria, ma, soprattutto, all'estero.

La statua è alta un metro e settantasette centimetri fatta in prevalenza con cemento e ceramica, ed è stata eretta vicino al locale ufficio del turismo ed è stata costruita dallo scultore Gunnar Lundkvist, che per realizzarla ha studiato attentamente foto e videotape del tecnico che ha vinto lo scudetto nel 2000 con la Lazio, smentendo le voci

maligne che lo dipingevano come eterno secondo. «Sven avrebbe dovuto posare per me - ha spiegato lo scultore - poi però ha avuto dei problemi e non è venuto. Il giorno che avrebbe dovuto venire qui per farlo, c'era un troupe televisiva. Lui lo ha saputo e non si è fatto vedere».

La statua «ritrae» Eriksson con il suo caratteristico impermeabile, la sua tipica impenetrabile espressione e con, in mano, un pallone da calcio.

L'anno scorso, Sven Goran Eriksson è stato eletto svedese dell'anno in un apposito referendum in patria.

Ogni anno, per le feste natalizie, l'allenatore ritorna a Torsby, a trovare parenti e amici e i due anziani genitori che ancora risiedono nel paese. A Natale, dunque, Eriksson tornerà, ma molti sono convinti che Sven Goran non resisterà alla curiosità e andrà a Torsby molto prima.

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Roma o Liverpool, è l'ora del giudizio

Champions League, a Capello in Inghilterra basta un pari. Totti sì, dubbio Bati-Montella

Valerio De Bianchi

LIVERPOOL I passi falsi non sono più permessi, o dentro o fuori. La Roma si gioca il passaggio ai quarti di finale di Champions League nell'atmosfera infuocata dell'Anfield Road di Liverpool. Ai giallorossi, che partono da una situazione di classifica decisamente favorevole (sono in testa al girone con sette punti, tre in più rispetto al Liverpool), basta un punto per andare avanti nella massima competizione continentale.

Due risultati su tre a disposizione rappresentano un vantaggio importante ma sul quale la Roma non deve commettere l'errore di speculare. «Giocheremo per vincere, come sempre, senza fare calcoli», non si stanca di ripetere Capello per mantenere alta la concentrazione. Per qualificarsi occorrerà giocare una gara attenta contro un Liverpool costretto a tentare il tutto per tutto. L'unico risultato utile per i Reds è la vittoria.

La Roma, analizzando le partite fin qui giocate e l'andamento generale del girone, ha dimostrato ampiamente di essere la squadra più attrezzata per superare il girone e dire la propria anche nei turni a seguire, anche se ha sprecato occasioni ghiottissime per chiudere i conti anzitempo. Ultimo, ma solo in ordine di tempo, il pareggio di mercoledì scorso contro il Galatasaray all'Olimpico, in caso di vittoria i campioni d'Italia avrebbero staccato con un turno d'anticipo il biglietto tra le 8 migliori d'Europa. Ma anche i pareggi contro Barcellona in trasferta e Liverpool in casa hanno lasciato l'amaro in bocca a Totti e compagni.

E allora il punto-qualificazione bisogna conquistarlo sul prato verde del mitico Anfield, uno dei templi sacri del calcio inglese, che diventa lo snodo fondamentale per il cammino europeo per il secondo anno consecutivo. Nella passata stagione, ma era una gara di Coppa Uefa, la Roma vinse grazie ad un gol di Guigou che tuttavia non bastò per superare il turno. L'arbitraggio molto discutibile dello spagnolo Garcia Aranda (assegnò un rigore alla Roma per poi "trasformarlo" in calcio d'angolo...) vanificò la rimonta e la

grande prestazione dei ragazzi di Capello. La doppietta dell'andata di Owen all'Olimpico qualificò il Liverpool, un motivo in più per prendersi una piccola rivincita.

Formazione. Stasera Capello non avrà a disposizione il brasiliano Cafu, squalificato, ma recupera Totti, tenuto a riposo contro l'Atalanta sabato scorso per una contrattura ai flessori della coscia destra. Per sostituire Cafu, il tecnico ha a disposizione una doppia soluzione. La prima, più probabile, è lo spostamento di Tommasi sulla fascia, a completare il reparto median con Emerson, Lima e Candela. L'alternativa porterebbe invece all'avanzamento di Panucci sulla linea dei centrocampisti, con Zebina in difesa al fianco di Samuel e Aldair. Difficile, però, che il tecnico friulano decida di togliere Panucci dal terzetto difensivo. Del vecchio, tornato ad offrire un rendimento importante nelle ultime settimane, farà al contempo l'attaccante e il centrocampista aggiunto sulla fascia sinistra. Il suo lavoro tattico sarà quanto mai prezioso.

L'altro dubbio è: Montella o Batistuta? Capello lo scioglierà all'ultimo minuto. L'Aeroplanino giallorosso parte in vantaggio, ha raggiunto la miglior condizione fisica e va in gol con una facilità disarmante. Batistuta è il meno in forma degli attaccanti ma potrebbe essere utile per lavorare ai fianchi la difesa del Liverpool.

Le parole giallorosse della vigilia sono affidate ad Emerson. «Sappiamo che sarà dura - dice il centrocampista - che se anche il Liverpool finora non ha brillato, cercherà di sfruttare la possibilità di risolvere tutto in casa e in un colpo solo. Ma noi abbiamo alle spalle le gare di prestigio giocate a Madrid e a Barcellona e penseremo anche all'ingiusto esito del confronto Uefa dell'anno scorso. Abbiamo esperienza, un'ottima organizzazione di gioco e giocatori di elevato valore: penso a Totti che ci ha abituato a prestazioni di grande livello, a Montella che è l'elemento in grado di fare la differenza. In questo periodo dei palloni che tocca ne mette dentro la maggior parte».

Al seguito della Roma un migliaio di fedelissimi giunti dalla Capitale con due voli charter.



Un'immagine della gara d'andata all'Olimpico: il portiere Dudelk attende il tiro di Batistuta. La partita terminò senza reti

Andrea Sabbadini

Tutte le ipotesi di qualificazione

Oggi concludono la seconda fase i gruppi A e B. Nel primo già qualificate ai quarti Bayern Monaco e Manchester United. Le gare di questa sera (tedeschi in casa contro il Nantes, inglesi ad Oporto con il Boavista) determineranno la classifica finale.

La classifica del gruppo B vede al comando la Roma con 7 punti, davanti a Barcellona (6), Galatasaray (5) e Liverpool (4). I giallorossi passano sicuramente il turno se battono gli inglesi (vincerebbero così anche il girone) o pareggiano. Se Galatasaray e Barcellona pareggiano anche una sconfitta qualificherebbe la squadra di Capello. In questo caso si troverebbero tre squadre appaiate a quota 7, tutte e tre con 5 punti nella classifica "avulsa". Quindi ci sarebbe bisogno della differenza reti negli scontri diretti per stabilire le due formazioni che passano il turno. La Roma è in vantaggio e passerebbe anche perdendo con due reti di scarto.

L'importante è ricominciare. Sembra essere questo il motto di Walter Zenga, il portiere che fra i pali volle essere l'uomo ragno, ma che fuori ricorda più Peter Pan che Peter Parker. Forse un giorno deciderà cosa fare da grande: intanto continua a cambiare carriera. Così, dopo averne inamellate due calcistiche (gloriosa quella da guardapali, mediocre quella da allenatore) e due matrimoniali, e aver impiegato alcuni ritagli di tempo nelle più amene occupazioni (da postino per Maria De Filippi, a testimonial di attrezzi da fitness), per l'ex interista ha trovato un nuovo mestiere: commentatore televisivo Rai. Compito che interpreta con lo stile che l'ha reso riconoscibile in tutte le altre carriere: scanzonato, istrionico, debordante. In una parola: logorroico. Un impegno a tutto campo, lui

che da giocatore aveva nei 16 metri dell'area un tabù invalicabile e che proprio nelle uscite dai pali mostrava il difetto più evidente (Caniggia doct). E invece, nel ruolo di commentatore, il Walter esce; eccome esce!

Ha cominciato a farlo fin dalle prime apparizioni: come quella sera dello scorso settembre, quando il proraso del TG2 fece iniziare la telecronaca di Inter-Brasov (Coppa Uefa) con 2' di ritardo. Ciò che diede al Walter motivo per mettere in crisi Marco Civoli con una serie di uscite da puro sabotatore televisivo. Per tre volte nel giro dei primi 25' egli disse che nel periodo di vuoto televisivo il Brasov aveva sciupato una clamorosa occasione da gol. Forse nei giorni successivi qualcuno gli dovette spiegare che in tv vige il "tabù del non visto", e che tutto ciò che essa non riprende



Walter Zenga, l'importante è ricominciare

Pippo Russo

"non deve esistere". A ogni modo, nei restanti 65' il Walter si astenne dal ribadire il concetto; e non è difficile immaginare che sia stato un provvidenziale calcio negli stinchi del disperato Civoli a farlo desistere.

Ma nulla disarma il Walter; che lo scorso giovedì ha imperversato a tutto campo durante Inter-Valencia. Una serie di uscite da portiere zemaniano, per l'imbarazzo della coppia Pizzul-Faila: i quali devono essersi sentiti come due terzini costretti a arginare più le mattane del loro guardapali che gli attacchi avversari. Perché quella sera il Walter ha trasformato la telecronaca in un "one-man-show". Oltre ai commenti tecnici che gli toccavano d'ufficio, egli si è esibito in sprazzi da telecronista a stento controllati da Pizzul. Poi ha descritto ciò che accadeva a bordo campo rubando

il lavoro a Faila; ha urlato «gol!» su un colpo di testa di Seedorf mai entrato; e ha definito una parata di Fontana su colpo di testa di Ayala degna di «Flash dei Fantastici Quattro». Intendeva riferirsi a Mister Fantastic, e l'equivoco sarà bastato a mandare in crisi d'identità un'intera generazione cresciuta a pane e fumetti Marvel, incapace di ricordare un Flash tra i "Fantastici Four". Troppa esuberanza, per non scampare nell'estasi l'intera platea televisiva, costretta per 79' a sopportare il gigione. Il sostituto era Concaglia era un dilettante, al confronto.

Un ex arbitro rivela: «Il mio collega italiano accettò un orologio di valore e pretese di passare una notte con una donna. In partita espulse due avversari». Rosario: «Tutto falso»

Accuse turche: «Quella volta che il Galatasaray corruppe Lo Bello»

ROMA La corruzione di un arbitro italiano, una partita internazionale, una confessione: sono questi gli ingredienti di una accusa che viene dalla Turchia all'ex arbitro Rosario Lo Bello. «È ridicolo - replica lui - anzi è gravissimo. Chiederò l'autorizzazione a querelare il giornale turco. Di quello che dice il signor Ture è vera solo una cosa: ho arbitrato una partita tra il Galatasaray ed una squadra romana, l'Università di Craiova. Ma sul resto Ture ha i ricordi molto confusi, e comunque al mio fianco è sempre rimasto il delegato Uefa, Scheurer». Rosario Lo Bello (figlio del più noto Concetto), ora osservatore alla Can di A e B ed anche per l'Uefa, risponde così al collega turco che, in una

intervista al quotidiano Milliyet, lo ha accusato di avere accettato un orologio di valore (oltre ad una notte con una prostituta) dal Galatasaray per favorire la squadra di Istanbul in una partita contro una formazione romana non specificata.

L'arbitro italiano viene indicato sul giornale col nome di «Le Bello», ed Ihsan Ture (che ammette tra l'altro di essere stato coinvolto in una cinquantina di incontri «truccati») afferma di essere stato incaricato dall'allora presidente del Galatasaray, Alp Yalman (in carica dal 1990 al 1996) di presenziare ad una cena con Lo Bello e con altri italiani. «E qui mi pare ci sia il primo errore: io la gara l'ho arbitrata il primo

ottobre del 1986. Altra cosa falsa: non ho espulso due romeni, ma uno solo ed a fine gara. E non ero amico di questo Ture, lo avevo solo incontrato ad un raduno degli arbitri Top class in Svizzera: eravamo una trentina».

«Avevo conosciuto Le Bello poco tempo prima ad un seminario Uefa in Svizzera ed eravamo diventati amici» racconta invece l'arbitro turco al giornale che sta pubblicando le sue «confessioni» a puntate. «Ci siamo incontrati all'Hotel Marmara come fratelli. Le Bello mi ha mostrato un magnifico orologio dicendomi: «Ture, sembra che il Galatasaray sia molto ricco, orologi come questi sono stati lasciati anche nelle stanze dei miei assistenti. Personalmen-



Rosario Lo Bello

te sono molto compiaciuto». «Mi ha detto poi che voleva dormire con una donna turca e che avrebbe ricambiato la cortesia quando io fossi andato in Italia», dice ancora Ture.

«Io gli ho indicato allora Erkan Ozerman (un noto organizzatore di concorsi di bellezza, ndr) dicendogli che era lui l'esperto in materia. Le Bello ed Ozerman hanno cominciato allora a chiacchierare tra loro», dice Ture.

«Quella notte, come scrisse un giornale dieci giorni dopo, un'artista turca gli aveva insegnato il turco. Il giorno seguente noi eravamo nello spogliatoio degli arbitri allo stadio e Le Bello ripeteva in maniera avida la parola turca che aveva imparato dalla ragazza nella not-

te «lokum, lokum» («delizia, delizia»), continua il racconto. «Poco dopo, la partita è incominciata e la squadra romana ha segnato un gol al primo minuto. Io guardavo Le Bello. Prese ogni decisione in favore del Galatasaray. Espulse due giocatori, tra cui il portiere, della squadra romana che perché rimase in 9. Tuttavia, la squadra romana passò il turno. Le Bello dovette scappare dai romeni dopo la partita».

Queste rivelazioni arrivano dopo che la giustizia turca ha aperto il mese scorso un'inchiesta su alcune accuse di corruzione nei campionati di prima e seconda divisione in cui sono coinvolti arbitri e allenatori di grido.

Il capo dell'organizzazione che

avrebbe truccato gli incontri sarebbe Ali Fevzi Bir, ex presidente di un piccolo club di Istanbul, che la magistratura turca ha accusato il 15 marzo scorso di corruzione per aver truccato partite di calcio. È stato implicato anche nel famoso scandalo di Susurluk (che aveva mostrato, in seguito ad un casuale incidente stradale del 1996, legami tra la mafia turca, la polizia e uomini politici).

Fevzi Bir, ricercato dalla polizia turca per una condanna a quattro anni per l'affare Susurluk, dopo essersi rifugiato nei mesi scorsi a Milano, è stato arrestato in Germania la settimana scorsa nel corso di un'operazione congiunta tra le polizie tedesca e turca.